

Alla ricerca delle #idee del giorno d'oggi

■ **“Storia delle idee contemporanee. Una lettura del processo di secolarizzazione”, di mons. Mariano Fazio, è un libro che consente di capire la cultura – e la politica – di oggi, offrendo strumenti per la ricostruzione, civile e morale, della post-modernità. L'autore, ecclesiastico dell'Opus Dei, è nato a Buenos Aires nel 1960, si è laureato in storia e ha successivamente conseguito il dottorato di ricerca in filosofia presso l'Università Pontificia della Santa Croce**

di Giuseppe Brienza

“**S**toria delle idee contemporanee. Una lettura del processo di secolarizzazione” (Edusc, Roma 2016, pp. 470, € 30), è la terza edizione, riveduta, integrata e aggiornata, di un chiaro e documentato manuale di storia della filosofia e delle dottrine politiche originariamente pubblicato da mons. Mariano Fazio nel 2001, quando era docente, in “Storia delle idee contemporanee” appunto, e in “Storia delle dottrine politiche”, nella Pontificia Università della Santa Croce di Roma (PUSC). Il libro offre, soprattutto a non specialisti, sintetici ed efficaci ritratti dei principali filosofi e correnti culturali degli ultimi cinque secoli, con lo scopo di avere uno sguardo d'insieme sul pensiero e l'evoluzione sociale e politica della modernità e “post-modernità”. L'approccio dell'Autore, che è qualificato filosofo e storico della cultura (sacerdote argentino appartenente alla Prelatura dell'Opus Dei, docente e poi Rettore - dal 2002 al 2008 - della PUSC), è quello di mettere in grado i lettori di comprendere autonomamente, grazie ad una presentazione oggettiva ed una lettura critica dei vari aspetti dei pensatori e delle correnti esaminate, i presupposti della storia e dell'odierno contesto filosofico e politico.

Mariano Fazio è nato a Buenos Aires il 25 aprile 1960. Laureato in Storia presso l'Università di Buenos Aires e dottore in Filosofia presso la PUSC, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale nel 1991 dalle mani di San Giovanni Paolo II, dopo aver lavorato per sette anni in Ecuador come professore di Filosofia del Diritto ed editorialista del quotidiano “El Telégrafo”. Dal 1996 al 2002, a Roma, è stato il primo decano della Facoltà di Comunicazione istituzionale della PUSC e, successivamente, Rettore della stessa Università dal 2002 al 2008. Sempre nello stesso periodo ha ricoperto la carica di presidente della “Conferenza dei Rettori delle Università Pontificie Romane” (CRUPR). Nel 2007 è stato designato perito nella V Conferenza Generale dell'Episcopato dell'America Latina e dei Caraibi (Aparecida, Brasile), nell'ambito del quale ha avuto modo di conoscere l'allora arcivescovo Bergoglio. Pochi mesi dopo si trasferisce nuovamente nel continente

sudamericano nel quale ha esercitato per quasi dieci anni (fino al 2014) l'incarico di Vicario dell'Opus Dei in Argentina, Paraguay e Bolivia. Connotato da vivaci interessi culturali e filosofici (è stato per esempio membro della “Sociedad Chestertoniana Argentina”), Fazio è autore di una ventina di saggi dedicati soprattutto alle dinamiche storiche della società moderna ed i processi di secolarizzazione. Tra le sue opere i manuali “Historia de la filosofía contemporánea” e “Historia de la filosofía moderna”, le biografie scritte su vari dei pontefici del Novecento, come “San Juan XXIII”, “Beato Pablo VI. Gobernar desde el dolor”, “Da Benedetto XV a Benedetto XVI” e, soprattutto, l'ultimo libro, un vero best seller, intitolato “Con Papa Francesco. Le chiavi del suo pensiero”, tradotto in italiano dalle Edizioni **Ares** (Milano 2013, pp. 112) e finora edito anche in portoghese, francese ed inglese. Dal 2014 mons. Fazio è Vicario generale della Prelatura dell'Opus Dei.

“Storia delle idee contemporanee. Una lettura del processo di secolarizzazione” è un libro originale, frutto di alcuni anni di insegnamento della storia delle idee degli ultimi due secoli a un pubblico multiculturale. Mons. Fazio vi assume come filo conduttore il processo di secolarizzazione, con la finalità di esporre quelle idee principali che configurano la cultura odierna. La tesi di fondo è che il processo di secolarizzazione presenta due facce: una forte, identificata con l'affermazione dell'autonomia assoluta dell'uomo e, una seconda, denominata “sclerizzazione”, che si manifesta nella crescente consapevolezza dell'autonomia relativa del temporale.

Aprire l'opera a una breve Presentazione (pp. 9-10), nella quale l'Autore dà conto del motivo delle integrazioni e aggiornamenti della terza edizione. Come conferma nell'Epilogo, «le idee conclusive della prima edizione rimangono valide: il mondo attraversa una crisi causata dai riduzionismi antropologici che impediscono una visione integrale della persona umana. L'alternativa che presenta questa crisi epocale continua ad essere la stessa: il rispetto di ogni persona umana, senza distinzioni di razza, religione, cultura o livello economico, o il prevalere di visioni unilaterali, che portano con sé, come abbia-

mo purtroppo visto nei primi anni del terzo millennio, violenza e distruzione» (p. 439).

Il volume si divide quindi in 4 Parti.

Nella I Parte, la più sintetica, intitolata “Le radici della modernità” (pp. 11-103), mons. Fazio presenta gli elementi più caratteristici dell'epoca filosofica prettamente “moderna”, che abbraccia il periodo dal XVI al XVIII secolo. Il punto di partenza, come accennato, è che «il processo di secolarizzazione - scrive - non è univoco: secolarizzazione non equivale a scristianizzazione. L'affermazione dell'autonomia del temporale può coincidere con un processo di sclerizzazione - processo che purificherebbe le strutture storiche di ispirazione cristiana da elementi estranei a questa ispirazione - o può sfociare in una pretesa affermazione di indipendenza assoluta delle realtà temporali rispetto ad ogni istanza trascendente» (pp. 13-14).

Nella successiva disamina di correnti e Autori Fazio dedica molto spazio all'esame delle cesure culturali e teologiche causate dal protestantesimo, le quali influenzano poi l'Illuminismo e anche gli sviluppi politici e culturali successivi. In quest'ultima edizione l'Autore ha integrato opportunamente l'approfondimento dedicato all'esame delle opere del filosofo tedesco Immanuel Kant (1724-1804), le cui connotazioni formalistiche ed anti-metafisiche sono purtroppo ancora oggi molto utilizzate da non pochi studiosi, anche in ambito cattolico. Il punto di partenza dell'etica kantiana, che si rinviene nella principale domanda sulla conoscenza, presentata nella “Critica della ragione pura”, cioè “cosa possiamo sapere?”, pur essendo correttamente impostata, è poi però finalizzata in maniera fuorviante e anti-realistica. Il secondo passaggio che Kant trae dalla domanda prima sulla conoscenza, infatti, contenuto nell'altra fondamentale opera, “Critica della ragione pratica”, rispondendo alla connessa questione morale del “cosa dobbiamo fare?”, conduce direttamente all'impossibilità della legge naturale e, con essa, all'infondabilità della stessa metafisica. Da questo esito, quindi, deriva la necessità di ricercare, positivisticamente, un nuovo fondamento alla esigenza di moralità, quello formalistico, appunto, concentrato autoritativamente nell'impera-

tivo categorico kantiano. Secondo le categorie della "Ragione illuminista", portata al suo più logico e ultimo compimento dal filosofo di Königsberg, è alla fine rifiutato in radice il principio classico e cristiano del "dover essere", necessariamente fondato sull'essere (e, in ultima analisi, sul Creato, cfr. p. 97). Da questo esito, com'è facile comprendere, derivano anche le derive del nichilismo filosofico fino ad arrivare all'attuale relativismo morale.

Nella II Parte del libro, che mons. Fazio dedica specificamente alla "Modernità ideologica" (pp. 105-250), sono sintetizzate le principali ideologie contemporanee, che hanno sostanzialmente origine in due secoli, il XVIII e il XIX. L'Autore sottolinea correttamente il loro ruolo costitutivo di "religioni sostitutive", essendo le stesse dirette cioè a prendere il posto di tutte le certezze che caratterizzavano il precedente orizzonte antropologico e spirituale dell'uomo e della società medievali e d'Antico Regime. Tre capitoli sono rispettivamente dedicati allo studio delle principali ideologie politiche contemporanee: liberalismo, nazionalismo e marxismo.

Nella III Parte del volume, "La crisi della cultura della modernità" (pp. 253-348), si analizzano i presupposti e gli esiti principali dell'odierna crisi della cultura e della civiltà occidentali, a partire dall'inizio del XX secolo fino ai nostri giorni. Da segnalare, in questo contesto, il breve ma significativo paragrafo dedicato allo scientismo, curato da uno dei maggiori studiosi mondiali dell'argomento, l'argentino mons. Juan José Sanguinetti, ordinario di Filosofia della conoscenza nella Pontificia Università della Santa Croce (cfr. pp. 248-250). Come precisa mons. Fazio, per avere una panoramica completa delle ideologie contemporanee, «è necessario analizzare un movimento culturale che influisce sulla formazione delle idee, e che si intreccia con le ideologie: lo scientismo [poiché] la Modernità ideologica, erede dell'Illumini-

simo, del Romanticismo e dell'Idealismo, è manifestazione della secolarizzazione intesa nel senso più forte, cioè come affermazione dell'assoluta autonomia dell'umano» (p. 145).

Conclude l'opera la IV Parte, intelligentemente dedicata alla "Chiesa cattolica e il mondo contemporaneo" (pp. 351-438), aggiornata fino agli inizi del pontificato di Papa Francesco. A tal proposito non è priva d'interesse la circostanza che, l'Autore, conosca e frequenti personalmente Bergoglio fin dai tempi in cui quest'ultimo era arcivescovo di Buenos Aires e Fazio vicario dell'Opus Dei in Argentina. In questa parte del volume sono sinteticamente esaminati i rapporti tra la Chiesa e il mondo contemporaneo, con particolare attenzione alla storia ed al contenuto della Dottrina sociale e al magistero pontificio, in particolare relazione al ruolo ed agli insegnamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-65).

Nella pagina dedicata all'attuale Pontefice [cfr. Francesco (2013-), p. 436], merita il ritratto di questo «primo Papa venuto dal Nuovo Mondo, assai diverso nello stile dal suo predecessore e, allo stesso tempo, legato al Papa Emerito da una profonda stima e da un affetto toccante». A partire dal momento in cui Benedetto XVI, scrive mons. Fazio, «decise inaspettatamente di rinunciare al pontificato, ritenendo che questo fosse ciò che Dio gli chiedeva», è iniziato il 13 marzo 2013 con Papa Francesco «un nuovo capitolo nella storia bimillenaria della Chiesa cattolica» (p. 436).

Conclude il volume una breve Bibliografia delle "Fonti citate" (pp. 441-444), cioè gli studi originali tratti dalle opere degli Autori presentati, degli "Studi citati" (pp. 444-452), rassegna più corposa della critica e della "storiografia" della modernità filosofica (dal punto di vista storico i saggi maggiormente

citati sono quelli degli spagnoli Jesús Ballesteros Llompart, dell'università di Valencia, Juan Manuel Burgos Velasco, dell'università "CEU San Pablo" di Madrid, Ignacio Yarza de la Sierra, Angel Rodríguez Luño ed Enrique Colom - tutti e tre attualmente docenti nella PUSC-). Uno dei maggiori maestri di Fazio, comunque, è lo storico spagnolo Gonzalo Redondo (1936-2006), sacerdote della Prelatura dell'Opus Dei, per trentasei anni ordinario di Storia Moderna all'Università di Navarra. Arricchisce la fine del libro un utilissimo, "Indice dei nomi" citati (pp. 453-464).

Per concludere, si può riconoscere al libro di mons. Mariano Fazio un grande pregio, quello di saper sviluppare temi d'interesse non solo filosofico od accademico, in un quadro e con un linguaggio culturale più generale e, finanche, "politico". Mettiamo fra virgolette per intendere il significato più ampio dell'arte della politica che, ha ammonito fin dal suo primo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace Papa Francesco, non deve «ridursi ad un tecnicismo privo di idealità, che ignora la dimensione trascendente dell'uomo» (cfr. "Fraternità, fondamento e via per la pace". Messaggio del Pontefice per la 47.ma Giornata della Pace, Città del Vaticano, 12 dicembre 2013).

L'esito della "modernità", quale emerge chiaramente dalla ricostruzione del libro "Storia delle idee contemporanee", conduce poi ad una fondamentale convinzione: occorre correggere la rotta nell'impostazione della conoscenza e dalla morale, ritornando ad una necessaria comprensione unitaria dei saperi. Questi ultimi, infatti, adeguandosi naturalmente agli attuali sviluppi della conoscenza e della tecnica, rimangono diversificati per il loro oggetto e per la modalità della loro comprensione, ma devono essere ricondotti ad unità nell'interesse dell'integrale comprensione della natura dell'uomo e della società. I saperi cui l'Autore si riferisce, dalla cui reimpostazione deriva il corretto perseguimento del bene comune, sono la scienza, la filosofia e la politica. ■

